

L'INTERVISTA

Parla il carabiniere che il 20 luglio dell'anno scorso uccise Carlo Giuliani in piazza Alimonda

Placanica: nessun ordine sparrai solo per difendermi

BRUNO PERSANO

GENOVA — Mario Placanica è il carabiniere ausiliario che sparò dalla camionetta e uccise Carlo Giuliani durante le manifestazioni per i G8.

Il ministro dell'Interno dice di aver impartito l'ordine di sparare sui manifestanti. Lei sparò e uccise Carlo Giuliani. Lo fece perché aveva avuto un ordine?

«Non ho sparato perché me l'hanno ordinato ma perché dovevo salvare la mia vita».

Il procuratore capo di Genova Francesco Meloni ha detto che l'indagine contro di lei sta puntando dritto verso l'archiviazione per legittima difesa. Cosa ne pensa?

«È quello che sostengo dal giorno della tragedia. So che stanno facendo un'altra perizia. Aspetterò ma ho fiducia nella giustizia».

Il padre di Carlo Giuliani ha detto più volte che non nutre sentimenti di vendetta per la morte di suo figlio. Lei ha scritto a Giuliani?

«Ho intenzione di farlo ma non adesso, non è il momento giusto. Aspetterò che la vicenda giudiziaria sia chiusa».

Sono passati sette mesi da quel venerdì di luglio. Come si sente ora?

«Mi sento meglio. Sono più tranquillo. Soffro comunque

ancora moltissimo per quello che è accaduto».

Comerica quei momenti?

«Con sgomento. Via via che trascorrono i giorni mi convinco sempre di più che ciò che capitò fu perché si era creata una situazione terribile che non mi aveva lasciato scelta. Non potevo agire diversamente. Si trattava di salvare la mia vita e quella dei miei compagni».

Cosa pensa di Carlo Giuliani?

«Non lo conoscevo. Non potevo conoscerlo. Certo che provo un gran dolore: ha perduto la vita un ragazzo della mia età, uno che aveva vent'anni come me. Ma non mi piace parlare di quel giorno. La tragedia mi ha lasciato

un segno che non cancellerò mai».

Ha pensato di abbandonare l'Arma?

«A luglio ero carabiniere ausiliario. Dopo la tragedia, sono rimasto a casa parecchio tempo ma quando ho dovuto scegliere se cambiare lavoro, ho preferito firmare e rimanere carabiniere».

Nel settembre scorso, è ritornato a Genova per l'interrogatorio del giudice. Si ricorda l'emozione che ha provato a rivedere la città dov'era successa la tragedia?

«Non intendo ritornare mai più a Genova».

Il suo avvocato Umberto Pruzzo aggiunge: «Mario non ha ancora assorbito il trauma. È un ragazzo pulito, coscienzioso, sicuramente è tutt'ora oppresso dal peso di una tragedia di cui è stato suo malgrado protagonista. Sotto molti aspetti, si considera una vittima di circostanze sfortunate. Sfortunate non soltanto per il povero Carlo Giuliani, ma anche per lui».

PAGINA 5

